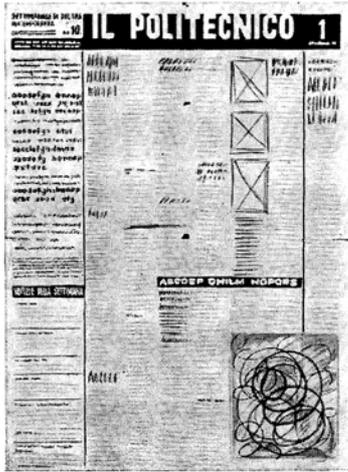


Albe Steiner al Castello Sforzesco di Milano



Studio con disegno della prima pagina de « il Politecnico » - Milano 1945.



Studio in biro per la prima pagina di una rivista « Noi giovani » della Federazione Giovanile Comunista Italiana non realizzata - Milano 1974.



Manifesto dell'ANED del 1972 per il Museo Monumento di Carpi.



Manifesto della federazione milanese Cgil-Cisl-Uil in occasione del 1° Maggio 1973.

Intorno al 1930, anche in Italia, il mondo delle arti visive era entrato in movimento poiché i concetti espressi e diffusi sul piano internazionale dal movimento della Bauhaus, erano riusciti ad arrivare anche qui con una penetrazione quasi capillare che aveva toccato particolarmente la mente dei giovani tesi a captare qualsiasi messaggio innovatore.

Intorno alla nuova architettura, si erano profondamente scossi anche i settori ad essa legati come, l'arredamento e la decorazione e quelli che da un nuovo indirizzo costruttivo destinato a cambiar il volto dell'ambiente, potevano venir immediatamente influenzati, come le arti grafiche e la pubblicità. Fu così che in quegli anni si cominciò a delineare qualche figura professionale che prima non esisteva: l'artista grafico ed il regista pubblicitario.

Albe Steiner, allora ventenne (era nato a Milano nel 1913) fu immediatamente attratto (per l'innata spinta che sentiva verso un sistema di vita e di pensiero razionale, calcolato) dalla grafica e si può dire che da quel momento, anche se poteva scegliere la più allettante possibilità di diventar pittore od incisore, si dedicò allo studio ed all'applicazione di quei concetti che dovevano dare un nuovo ordine ed una nuova fisionomia alla grafica tipografica ed alla pubblicità nelle sue manifestazioni visive. La grande mostra che l'Assessorato alla Cultura della città di Milano, ha dedicato nella sala della Balla del Castello Sforzesco all'opera dell'artista prematuramente scomparso a Raffadali il 17-8 1974 e la ricca monografia edita dai Fratelli Alinari, danno una misura della importanza del personaggio ed illustrano l'opera imponente di quello che, senza dubbio, è stato il più importante e concettoso grafico del nostro Paese, ma anche qualche cosa di più.

I tempi che hanno visto gli inizi di Steiner, erano difficili anche se il Gruppo di Campo Grafico, Boggeri e poi Huber avevano cominciato a metter in circolazione

esempi grafici capaci di far scuola; non era certamente facile arrivare a trovare un terreno favorevole per la pratica esclusiva di una professione che non esisteva ancora e trovava molte difficoltà ad affermarsi, specialmente dove ci sarebbe stato più bisogno di rinnovare l'aria: nel manifesto, nell'editoria dei giornali e delle riviste, negli allestimenti.

Steiner cominciò quindi ad applicarsi dove si mostrava una maggior ricettività: nel settore pubblicitario, ma riuscì ad ottenere certe aperture con autorità, soltanto quando poté dedicarsi, sostenuto anche dalla sua fede politica, alla stampa clandestina e poi, nel periodo della Liberazione, al manifesto di propaganda di partito; alla creazione dei titoli, dei frontespizi e delle pagine di giornali come: l'Unità, Milano Sera, Il Politecnico, del quale fu con Elio Vittorini, non soltanto il grafico, ma in parte anche il compilatore. Gli schemi di impaginazione de « Il Politecnico », esposti nella mostra con le copie del giornale stampato, fanno vedere quale senso distributivo della materia, quale ricerca per l'opportuno collocamento dei titoli e delle illustrazioni, impostassero il suo procedere per tenere senza possibilità di equivoci, entro lo schema predisposto il compositore e gli stessi compilatori, spinti a redigere articoli relativamente brevi ed alleggeriti da illustrazioni quando l'illustrazione non si ampliava per diventare un elemento dominante che trasformava la pagina in un manifesto.

Nel 1946 fu al Messico, dove restò per due anni, inserito nel gruppo dei grandi artisti di quel Paese e mise in pratica anche i criteri che non sempre riusciva a far accettare qui da noi; consolidò le sue doti, strinse maggiormente i rapporti di collaborazione con la moglie Lica, che fu sempre sua validissima compagna di lavoro e di impegno politico e meglio di alcun altro poteva essere in grado di riunire e ordinare il materiale per questa rassegna. Tornato in Italia trovò i tempi più maturi e fu in

grado di applicarsi in modo più completo e con maggior libertà sia eseguendo manifesti sempre particolarmente di propaganda, sia impostando testate ed impaginazioni di giornali come: Realismo; Il Contemporaneo, Rinascita, Cantieri, Costruzioni, Domus Edilizia, Noi Giovani, Tempi Moderni, L'Indicatore, Studi Teatrali, L'Italia, Italy Exportes ecc.; eseguendo numerosissime copertine di libri per Einaudi, Edizioni Avanti; Feltrinelli, Vangelisti, Zanichelli, Domus; manifesti e volantini per Il Piccolo Teatro e molte belle creazioni per la triennale.

Un valore particolare, tra i vari allestimenti di mostre e negozi (aveva già allestito con Mucchi le Mostre della Liberazione e della Ricostruzione) è da considerare quella che in collaborazione con Ludovico Belgioioso, ha eseguito per il Museo di Carpi, dedicato ai Martiri della Resistenza.

Per quattro anni fu responsabile dell'allestimento interno ed esterno della Rinascita, dimostrando che i suoi concetti non erano validi soltanto nel piccolo spazio di un foglio, ma che la sua composizione grafica poteva venir dilatata per diventare arredamento, architettura.

Forse le convinzioni politiche e la larga applicazione in campo politico, hanno contribuito a dare una più forte ed immediata efficacia alle creazioni di Albe Steiner, nelle quali, sul motivo grafico puro, emerge sempre il contenuto della comunicazione; riesce sempre a balzar fuori un titolo od un'immagine: quello che ha maggior importanza e può col suo effetto sull'osservatore, dare chiaro il succo del tema in un riassunto scarno ma sempre emotivo.

Ciò vediamo che si verifica tanto nel manifesto, quanto nella pagina di giornale; nel manifesto di propaganda e nella copertina di un libro. Si può dire quindi che Steiner era un pubblicitario esemplare ed infatti, anche se alla pubblicità commerciale non si è dedicato spesso, preso come era dalla propaganda politica e dalle creazioni

editoriali, abbiamo testimonianze eccellenti come possono essere le creazioni per Pierrel, Agfa, Tavan- nes, Bemberg, la Penna Aurora; alcuni marchi e certe testate di carta da lettere.

La Mostra e la Monografia, mettono in risalto un'altra delle fondamentali facce della poliedrica personalità dell'artista: quella dell'insegnante appassionato, amoroso fino all'entusiasmo, che si è profuso, prima alla Scuola Rinascita dell'A.N.P.I.; poi alla Scuola del Libro dell'Umanitaria e successivamente ai Collegi Universitari di Urbino. Egli fu l'insegnante che lavora con gli allievi, che non disdegna di confondere la sua creazione con quelle ancora acerbe di chi è agli inizi, ma può aver qualche cosa di nuovo e di fresco da dire e riesce a manifestarlo se l'insegnante gli apre la strada e lo incoraggia a buttarsi.

Egli prendeva parte attiva a tutte le iniziative associative che riguardavano la sua attività artistica o politica o che lo interessavano per le influenze che su di essa potevano avere: dal Sindacato Artisti al Centro di Studi Grafici; Dall'A.G.I. (Alliance Grafique Internaz.) al Movimento Studi di Architettura; dalla Assoc. Disegno Industriale (ADI) all'ANEDI (Albo Nazionale Esperti d'Imballaggio); dalla AIGEC alla ICTA (Centre for the typographic Arts). Un uomo, Albe Steiner che, pur essendo scomparso quando avrebbe potuto dare ancora molto, ha svolto un'attività sorprendente, mostrando doti di eccezione; che era presente ovunque potesse esser utile una Sua prestazione; che offriva quel che poteva dare senza chiedersi se e che cosa avrebbe potuto ottenere in cambio.

La lapide che è sulla sua tomba porta una semplice dicitura: « ALBE STEINER PARTIGIANO » « Partigiano vuol dire che non è stato soltanto partigiano in senso politico, ma ponendosi dalla parte che riteneva giusta in ogni battaglia ci lo fece nel modo più completo.

Dino Villani